IL REPORTAGE

A un anno dal cinquantenario è tutto pronto per la festa
Libri, gadget, soldatini vecchie divise e armi

Ma per le celebrazioni già scoppia la polemica
I tedeschi saranno invitati come tutti gli altri o no?

Cartoline dello sbarco del 6 giugno '44. Qui affianco, soldati mentre scendono sulle spiaggie delle Normandia. Sotto, sui mezzi anfibi

Normandia industria dello sbarco

Manca un anno a quel cinquantenario, ma è tutto pronto: foto, modellini di mezzi da sbarco, disegni, libri e cartelloni esplicativi. I piccoli musei lungo le coste della Normandia, stanno già spolverando le vecchie divise, le armi, i «soldatini» di piombo, le bandiere. Nel giugno del 1994 sarà passato mezzo secolo dallo sbarco ma un problema resta: i tedeschi saranno invitati alle celebrazioni?

WLADIMIRO SETTIMELLI

ARROMANCHES (Normandia). Sanno a memoria nomi e cognomi, conoscono le sigle dei gruppi da sbarco che presero piede in questa o quella zona e spiegano, con larghi gesti, dove scesero i ranger americani, dove sbarcò Charles De Gaulle (c'e una grande croce di Lorena alta più di venti metri, in lega leggera, nel punto esatto dove il «generalissimo» toccò il suolo francese) o dove arrancarono, per giorni e giorni, i «berretti verdi» inglesi,contrastati a lungo dai nazisti che stavano in cima alle falesie o lungo le paludi.In certi paesetti, il comune ha persino sistemato, lungo le strade, cartelli in più lingue che ricordano ogni singolo episodio degli scontri avvenuti tra le case.A Sainte-Mère-Eglise, anche i ragazzini spiegano ai turisti dove scesero i paracadutisti americani e in che punto morirono il sottotenente Cadish e i suoi uomini: Shearer, Bryant e Tapla e gli altri che finirono tra le fiamme di una casa che stava bruciando.Cinquanta anni da quel giorno, nel giugno del prossimo anno. Invece, è come se tutto fosse accaduto ieri. Il «tour» dello sbarco, paese dopo paese, città dopo città, spiaggia dopo spiaggia, ormai da sempre, è una delle «industrie» della Normandia. I vecchi videro e raccontano. I più giovani hanno solo ascoltato i nonni, i padri o letto «Il giorno più lungo», il celeberrimo libro di Cornelius Ryan. Poi, ovviamente, il cinema, i documentari, le lapidi i cartelli, i piccoli e grandi musei sparsi in tutta la regione, hanno fatto il resto. D'altra parte, i grandi «blockhaus» tedeschi del «muro» Atlantico, che difendevano la costa lungo tutta la Manica, sono ancora lì, immensi e grifagni, lasciati interi per ricordare «Il giorno più lungo», ossia l'operazione «Overlord». Lungo le spiagge, in pietra scura, ci sono poi i monumenti tutti uguali(una specie di prua con l'asta di una bandiera sopra) a ricordare quello che avvenne. E lungo le strade di campagna, lapidi con elenchi di nomi e la croce di Lorena. Ogni strada, ogni angolo, è stato ribattezzato con i nomi dei generali e degli ufficiali caduti e nessuno si è sognato di togliere i nomi convenzionali assegnati allora, dagli alleati, ai diversi punti di sbarco. Qua e là sono stati sistemati, come monumento perenne, pontoni da sbarco americani e inglesi, autoblindo e carri armati francesi e americani, cannonni antiaerei, mitragliere, obici, cingolati per trasporto delle truppe. Infine, i grandi cimiteri: aperti al sole e con le lapidi su lunghe e immense file quelli americani, canedesi e inglesi. Più cupi e raccolti quelli tedeschi, con un numero sconvolgente di morti.Fuori dalla cabina di un telefono pubblico, un anziano signore, parla con un gruppo di turisti nella zona di «Utah beach» e spiega, proprio come se in quelle ore terribili fosse stato sul posto: «Dovete tornare indietro se volete vedere il punto dove scesero i «berretti verdi» inglesi di Lord Lovat. È a 32 chilometri da Ouistreham, vicino all' Orne. Il paesetto si chiama Le Hamel. Fu lì che quel pazzo di William Millin, uno scozzese di grande coraggio, si mise a suonare la cornamusa, camminando sulla spiaggia mentre i tedeschi sparavano da ogni angolo». L'episodio è ampiamente riferito nel libro di Ryan. Millin, nell'acqua fino all'ascelle, suonò, all'alba del 6 giugno, a lungo la cornamusa: prima « Highland Laddie» e poi «La strada delle isole». Nello stesso momento, sotto le cannonate che arrivavano da terra, il maggiore C.«Banger» King , in un megafono, su un mezzo da sbarco, leggeva ai suoi soldati l'Enrico V. Tutti, quelli che erano con lui e che sono tornati vivi, ricordano, come se fosse ieri, la frase, urlata nel fracasso della battaglia: « E i gentiluomini in Inghilterra ora sono a letto. Si sentiranno maledetti quelli che non sono qui...».La grande industria su uno degli sbarchi militari più colossali della storia di questo secolo, gira, ormai da mezzo secolo, a pieno ritmo. Sono tornati, mille volte, i canadesi, gli inglesi, i francesi, gli olandesi che scesero su queste spiagge nel giugno del 1944 e sono tornati anche i tedeschi. Poi, i reduci, ovviamente, sono andati lentamente diminuendo e ora arrivano figli e nipoti, storici, giornalisti e ricercatori. C'è ancora tanto da riscoprire, capire, interpretare.

Che cosa fu lo sbarco in Normandia? La spallata finale al regime di Hitler, pagando un prezzo in vite umane terribile. La spinta conquistatrice dei nazisti era già stata contenuta e bloccata nell'Urss, nel 1942. Gli americani, avevano già fatto la loro parte, nei confronti dell'impero giapponese, nel Pacifico, a Midway.

Stalin, da tempo, chiedeva l'apertura di un «secondo fronte». Lo sbarco in Normandia, anche se con grande ritardo, fu l'aiuto degli alleati all'Urss e l'attacco definitivo per liberare l'Europa dal dominio nazista.L'operazione era già allo studio da molto tempo. Il «D-Day» prese comunque il via quindici minuti esatti dopo la mezzanotte del 6.giugno 1944, lungo le spiagge della Normandia, battezzate convenzionalmente Utah, Omaha, Gold, Juno e Sword. Come hanno scritto tutti gli storici della seconda guerra mondiale, l'attacco fu portato a termine dalla più grande «armada» mai messa insieme in qualunque altra guerra: cinquemila navi con più di duecentomila uomini a bordo, tra marinai, soldati, marines, rangers e commando. Poi la gigantesca flotta aerea che, dal cielo, batteva le difese della costa. A terra, al comando del generale tedesco Erwin Rommel, il leggendario stratega dell'Afrika Korps, incaricato della difesa costiera da Saint-Nazaire all'Olanda, operavano altre migliaia e migliaia di soldati tedeschi e un importante gruppo di truppe corrazzate.La BBC, da Londra, segnalò quello che stava per accadere alle forze francesi della Resistenza, trasmettendo, nella notte tra il 1 e il 2 giugno e poi il 5 giugno, un «canto» di Verlaine che diceva :« I singhiozzi lunghi, dei violini, d'autunno, feriscono il mio cuore, di un languore monotono». Era il segnale che lo sbarco sarebbe avvenuto entro 48 ore e che tutti gli uomini del «maquis» dovevano entrare in azione.

Il prossimo giugno, da quella notte incredibile, saranno trascorsi, appunto, cinquanta anni e la Francia e gli alleati sono già al lavoro per una infinita serie di grandi celebrazioni. In tutta la Normandia, sono già stati stampati milioni di libri, modellini dei mezzi e delle navi che che parteciparono allo sbarco, milioni di cartoline con le foto dei momenti più spettacolari del «D-day», cavate dagli archivi militari, calendari storici, immagini dei generali e degli ammiragli che parteciparono alla grande operazione, per ognuna delle parti in causa. Sono già in corso le grandi pulizie nei musei militari della Normandia e ogni più piccolo comune ha già stabilito un calendario di manifestazioni. Il memorial più importante dello sbarco, quello di Arromanches, è già ora pieno, ogni giorno, di visitatori che arrivano da ogni parte del mondo. In questa splendida località, antico luogo di riposo e di vacanze per mezza Francia, gli alleati costruirono uno straordinario «porto artificiale» per lo sbarco delle truppe. I resti di quel porto, dall'alto delle falesie che si tuffano nel mare da più di quaranta metri, sono ancora visibili e non passa giorno che gli autobus, sotto una gigantesca statua della Madonna, scarichino migliaia di turisti ansiosi di vedere e di capire. Per l'anno prossimo, ne sono previsti alcuni milioni e le mete saranno le solite: Arromanches, appunto, la Punta dell'Hoc, Utah beach a Saint-Martin-de - Vareville, Manvieux, Longues-sur-mer, Pouppeville, Sainte- Marie-du-Mont, Sainte-Mère-Eglise, Carentan e tutti le altre zone degli scontri più aspri. Poi, Caen, Cherburg, Bayeux e i centri importanti lungo la Manica e all'interno. Inoltre, i parenti dei caduti, non mancheranno di tornare ai grandi cimiteri (quello tedesco raccoglie i resti di ventimila soldati). Alle celebrazioni, ovviamente, prenderanno parte le associazioni combattentistiche e quelle della Resistenza francese.

Mentre a Utah beach, nei giorni scorsi, lungo la spiaggia, un gruppo di «appassionati» delle grandi battaglie, vestiti da soldati americani e forniti di jeep con tanto di stella bianca, «mimavano» alcuni combattimenti, i giornali continuavano a pubblicare l'eco delle durissime polemiche in corso. Già, perchè Mitterrand vorrebbe che il governo tedesco, con Kohl, partecipasse ufficialmente alle celebrazioni. Ma gli ambienti militari francesi e i «vecchi» della Resistenza, sono contrari. Nessuno riesce a dimenticare che, al momento dello sbarco, i nazisti, per rappresaglia, fucilarono, nelle carceri di Caen, un centinaio di uomini della resistenza e un gran numero di innocenti, finiti in cella per i più svariati motivi. Il presidente francese ne ha già discusso due volte con Kohl, ma per ora le polemiche, in Normandia, non accennano a placarsi.

A volte, la pace, è davvero più difficile della guerra. Le tragedie a due passi da casa nostra, sono lì a testimoniarlo.

Per la regina Vittoria e Winston Churchill cocaina a volontà durante le vacanze

LONDRA. L'austera regina Vittoria e il giovane Winston Churchill, avevano un «vizietto» in comune: a tutte e due piaceva la cocaina. Lei amava succhiarla in pasticche insaporite al mentolo e lui la prendeva sotto forma di sciroppo. La rivelazione questa volta non viene dall'ennesimo storico revisionista, bensì da quattro polverosi registri scrupolosamente compilati fra il 1897 e il 1914 dal farmacista A. R. Clark, fornitore ufficiale della real casa. Il dottor Clark aveva una farmacia a Braemar, un villaggio nel nord-est della Scozia non lontano dal castello di Balmoral, la residenza dove da oltre un secolo la famiglia reale trascorre le vacanze estive. Quando la corte era lì a lui toccava il privilegio di preparare sospensioni, misture e pasticche per alleviare i disturbi della Regina Vittoria, dei suoi familiari e dei loro ospiti.

In tutti questi anni i registri della farmacia sono passati di proprietario in proprietario, fino ad arrivare a Sheila Sedwick che ora, dopo la morte del marito e la chiusura della farmacia stessa, ha avuto la curiosità di andare ad aprire quei libroni.

Cocaina, eroina, adrenalina erano all'ordine del giorno, soprattutto per le signore, insieme a bromuro e cloroformio. L'allora principessa reale Luisa, figlia di Edoardo VII e della Regina Alessandra, era fra le più assidue clienti del dottor Clark e la cocaina non solo la prendeva in soluzione liquida, ma se la spalmava anche addosso sotto forma di unguento, come dimostrano le varie registrazioni fatte nell'estate del 1906. Quanto a Winston Churchill, nel settembre del 1912, all'epoca già ministro, si rivolse al real farmacista per uno sciroppo a base di cocaina che gli fu puntualmente recapitato a Balmoral. All'epoca l'uso di narcotici e stimolanti non era controllato dalla legge e quelle che ora sono considerate delle pericolose sostanze stupefacenti erano utilizzate come medicinali o addirittura vendute liberamente. L'oppio, ad esempio, lo si poteva acquistare dal droghiere pagandolo meno dell'alcool. La cocaina veniva usata per cure oftalmiche e dai dentisti.

Trent'anni fa lo storico discorso a 250mila persone del leader dei diritti civili

Le minoranze manifestano a Washington per ricordare il «sogno» di Luther King

WASHINGTON. Le minoranze d'America sono tornate ieri in una Washington dal clima soffocante per una dimostrazione a trenta anni esatti dalla grande marcia per i diritti civili e l'uguaglianza razziale del 28 agosto 1963, quando il predicatore nero Martin Luther King rivolse alla folla un famoso discorso che cominciava con le parole «I have a dream ...(io ho un sogno)».

Alcune decine di migliaia di afroamericani insieme con asiatici, ispanici, indiani d'America e rappresentanti di movimenti femminili, omosessuali e anziani hanno partecipato alla grande manifestazione per «Lavoro, pace e giustizia» criticata da gruppi di attivisti neri di base come troppo rivolta alla classe media dei negri americani. I dimostranti si sono raccolti sul Mall, il grande prato tra il monumento a George Washington e quello a Abramo Lincoln, dove nel 1963 conclusero la loro marcia 250 mila dimostranti per la parità razziale. Alcune cose sono cambiate, hanno riconosciuto gli oratori, il diritto di voto è stato esteso anche ai neri, che da allora hanno raggiunto importanti obiettivi nella loro marcia attraverso le istituzioni americane. Ma molta strada resta ancora da fare.

Il presidente Cinton, in vacanza nel Massachussetts ha inviato un messaggio che è stato letto nel corso della manifestazione dal ministro della giustizia Janet Reno.

Trent'anni fa furono in duecentomila a seguire Martin Luther King. Ieri i partecipanti alla manifestazione sono stati molto meno, forse anche in conseguenza del boicottaggio di alcuni gruppi. Le organizzazioni del lavoro hanno noleggiato un migliaio di pullman per portare i propri iscritti a Washington dai diversi Stati americani.

Una storica immagine di Martin Luther King

Il padre SS del generale Usa

Il presidente Bill Clinton e anche la lobby ebraica in difesa di Shalikashvili

WASHINGTON. Non nuocerà alla carriera di John Shalikashvili, il popolare «generale Shali» nominato capo di stato maggiore delle forze armate americane, la scoperta dei trascorsi nazisti di suo padre Dimitri. Diversi membri della commissione del Senato per le forze armate, che deve confermare la nomina, hanno ribadito ieri privatamente il loro appoggio. La Casa Bianca e il ministro della difesa Les Aspin si sono pronunciati in favore del generale Shali con l'energia di chi non teme polemiche, e la stessa lobby ebraica ha preso una posizione molto moderata. «Non crediamo che il generale Shali debba essere giudicato sulla base del comportamento di suo padre», ha dichiarato il rabbino Marvin Hier, direttore del centro Simon Wiesenthal che dà la caccia ai criminali nazisti e che ha reso noti i documenti sulla carriera di Dimitri Shalikashvili nelle forze armate tedesche.

«I meriti del generale Shalikashvili – ha sottolineato la portavoce della Casa Bianca Ricki Seidman – sono evidenti e quello che ha fatto suo padre non ha importanza per il presidente Clinton». Il ministro della difesa Les Aspin ha avuto anch'egli parole di elogio per il generale. La stampa americana ha dato ieri spazio limitato alla vicenda. Il «New York Times», che spesso riflette le opinioni della lobby ebraica, pubblica in prima pagina soltanto un richiamo di tre righe con il titolo: «Nuovi dati su un capo militare». Secondo i documenti pubblicati, Dimitri Shalikashvili, nato in Georgia, entrò nel 1943 in una legione di esuli del suo paese che combattevano contro i sovietici a fianco dei tedeschi. Inviato con il suo reparto in Normandia, vi rimase fino allo sbarco alleato del giugno 1944 e fu poi trasferito in Italia, dove il reparto fu posto sotto il comando delle SS tedesche.

I fratelli, i cognati e i nipoti annunciano con dolore la scomparsa della cara

TILDE TURRIS

I funerali partiranno dall'Aurelia Hospital domani 30 agosto alle ore 10.

Roma, 29 agosto 1993

DOMENICO CHIERICONI s.r.l.
Tel. 53.53.53

Il Presidente ed i Consiglieri del Gruppo Pds della 11ª Circoscrizione del Comune di Roma Claudio Ceino, Marco Acquistapace, Nanni Vella e Francesca Leon si stringono alla famiglia per la perdita di

ALVARO BONISTALLI

segretario della Unione Pds della 11ª Circoscrizione di Roma e ne ricordano l'insegnamento ineguagliabile di limpidezza, rigore, azione politica ed amicizia.

Roma, 29 agosto 1993

A 27 anni dalla scomparsa del figlio

DIMER FENDENTI

di anni 17 avvenuta a Ponte Marina di Ravenna, tradito dalle onde del mare il 6 agosto 1966, i genitori Oberdan ed Elsa, con la sorella Laura, il marito Vilson e la nipote Monica, lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. Sottoscrivono 100mila lire per *l'Unità*.

Cavezzo (Mo), 29 agosto 1993

Vincenzo, Anna, Laura e Igor Papacci abbracciano con tanto affetto Teti e sono vicini a lei e alla sua famiglia in questo momento di dolore per la scomparsa della

MAMMA

Roma, 29 agosto 1993

Il 24 agosto ricorreva il 9° anniversario della morte del compagno

GIUSEPPE ULIVIERI

La moglie Olga e i figli Mauro e Stefano lo ricordano con affetto.

Empoli (Fi), 29 agosto 1993

A un anno dalla scomparsa della compagna

LINA MANETTI
in PACHETTI

il marito, le figlie e i parenti tutti la ricordano con affetto e sottoscrivono 30mila lire per *l'Unità*.

Livorno, 29 agosto 1993

Il 27 agosto è improvvisamente scomparso

GUALTIERI GARULLI

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli uniti alle nuore, i nipoti e pronipote. Le esequie avranno luogo domani 30 agosto alle ore 15,30 presso la Chiesa di San Francesco d'Assisi in via Torino a San Lazzaro.

S. Lazzaro, 29 agosto 1993

TULLIO PANZA
GENESIO SACCHI

con infinito rimpianto Lina e Paolo.

Serravalle Sesia, 29 agosto 1993

Abbonatevi a

l'Unità

La redazione torinese dell'Unità ha cambiato sede.

Il nuovo indirizzo è:

10122 Torino, via Palazzo di Città 11

Telefoni: 4310815 - 4310205 - 4361142

Fax 4361522

aiutiamo

l'OLP

PER LA PACE IN MEDIO ORIENTE

SOTTOSCRIZIONE POPOLARE PER SOSTENERE LA DELEGAZIONE PALESTINESE IN ITALIA

Versa il tuo contributo sul conto corrente della BNL di Roma n. 5050 (Agenzia Senato) con la causale «AIUTIAMO L'OLP»

Segreteria Nazionale ARCI

VACANZE LIETE

RIMINI - VISERBA - ALBERGO CICCHINI. Vicino mare, completamente rimodernato, camere servizi, parcheggio, aria condizionata, cucina familiare. Agosto 40.000 - Settembre 32.000. Tel. 0541/733306.

RICCIONE ALBERGO ERNESTA. Tel. 0541/601662 - Via Bandiera, 29 - Apertura annuale, vicino mare, zona Termo, tranquillo. Pensione completa luglio L. 36.000/40.000, settembre 31.000/34.000. In settembre bambini fino 2 anni gratis.

RICCIONE - HOTEL ALFONSINA. Tel. 0541/647792, viale Tasso, 53. Centrale e vicinissimo mare, tranquillo, camere servizi balconi, ascensore, giardino ombreggiato, cucina curata dalla proprietaria. Maggio fino 13/6 35.000. 14/30 Giugno e Settembre 38.500. Luglio e 23-31/8 46.000. 1-22/8 60.000. Tutto compreso, sconti bambini 20-50%.

RIMINI - VISERBELLA - HOTEL FRAIPINI. 2 stelle - viale Pedrizzi, 13 - tel. 0541/738151. Camere bagno, telefono (TV a richiesta), parcheggio, grande giardino ombreggiato, pasta fatta in casa. Agosto 46.000, Settembre 37.000, sconto bambini.

RIMINI - VISERBA - ALBERGO VILLA MARGHERITA. Via Palestrina 10. Tel. 0541/738318. Tranquillo, 50 metri mare, giardino, cucina casalinga. Speciale fine Agosto Settembre 28.000/32.000.

Il Salvagente abbonarsi è giusto

sostenitore lire 50.000
6 mesi lire 40.000
5 mesi lire 33.000
4 mesi lire 27.000
3 mesi lire 21.000

Il versamento va effettuato sul conto corrente postale n. 22029409 intestato a Soci de "l'Unità"- soc. coop. arl via Barberia, 4 - 40123 Bologna specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"